Lettori: 2.540.000
CORRIERE DELLA SERA
22-NOV-2014
Diffusione: 477.910
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
da pag. 11

REGIONI, VALANGA DI CAUSE

La carica degli ex per riavere i vitalizi

di **Sergio Rizzo**

La slavina è partita dalla Lombardia: al grido «i diritti acquisiti non si toccano», gli ex consiglieri regionali che incassano i vitalizi hanno presentato i ricorsi al Tar contro il taglio del 10% degli assegni.

a pagina 11

Gli ex consiglieri regionali in trincea I vitalizi di lusso sono «diritti acquisiti»

La battaglia legale contro i tagli parte dalla Lombardia. Ma ovunque sono pronti i ricorsi

Lo stop
Nessuno vuole rinunciare a una quota di trattamenti ormai inaccettabili

Le spese
Il paradosso: buona parte dei costi delle associazioni di ex eletti è sostenuta dalle Regioni

di **Sergio Rizzo**

Al grido «i diritti acquisiti non si toccano!», gli ex consiglieri regionali che ogni mese incassano i vitalizi, hanno dissotterrato l'ascia di guerra. La valanga dei ricorsi per sommergere ogni tentativo di limitare certi trattamenti ormai scandalosi e inaccettabili, per un Paese incapace di crescere e devastato dalla disoccupazione, non si arresta.

La slavina è partita dalla Lombardia, dove sono scattati i ricorsi al Tar contro il taglio del 10 per cento degli assegni. Poi il fenomeno si è esteso al Trentino-Alto Adige, dove ben 51 ex consiglieri hanno avviato una battaglia giudiziaria contro la richiesta di restituire parte delle somme incassate la scorsa estate come bonus per aver accettato il taglio dei vitalizi in pagamento: li assiste l'ex presidente della Consulta Giovanni Maria Flick.

Le cifre, in qualche caso superiori al milione, si erano rivelate troppo generose e la Regione voleva indietro la differenza. In media il 28 per cento. Loro però si sono opposti, rivendicando come sempre accade il rispetto dei diritti acquisiti. Adesso è la volta degli ex consiglieri della Regione Lazio, che in base alle vecchie norme potevano riscuotere il vitalizio a cinquant'anni di età e dopo il versamento di appena cinque anni di contributi.

La settimana scorsa, alle due di notte, i loro successori hanno approvato all'unanimità, Movimento 5 Stelle compreso, una legge che innalza da 50 a 60 (e non 65 come era parso di capire all'inizio...) l'età minima per intascare l'assegno, introducendo un contributo di solidarietà per chi già lo incassa. E gli ex non l'hanno mandata giù. Alcuni di loro, ancor prima che quel provvedimento venga pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, hanno preannunciato ricorsi a raffica contro tutto ciò che osi mettere in discussione il dogma dei «diritti acquisiti».

Com'è stato già sottolineato su queste pagine, quel provvedimento è ancora lontano dal rappresentare la vera soluzione del problema, che potrà arrivare soltanto con una legge nazionale.

Su tanti aspetti di quelle norme varate nottetempo dai consiglieri laziali ci sarebbe anzi da discutere: per esempio, quel passaggio che consente a chi ha il diritto al doppio vitalizio di rinunciare all'assegno regionale ma a patto che gli vengano resi i contributi versati, intende la restituzione al lordo o al netto di quanto già incassato? Perché se si intendesse al lordo, assisteremmo al paradosso di persone che hanno già incassato tutto, o magari anche più di quanto versato, ai quali verrebbe concesso un bonus supplementare.

Ma quelle norme almeno hanno il merito di mettere in discussione per la prima volta il tabù dei diritti acquisiti dei politici. Diritti finora intangibili, a differenza per esempio di quelli delle centinaia di migliaia di esodati o degli alti dirigenti statali ai quali è stato tagliato lo stipendio, nonostante la loro particolarità: perché parliamo di diritti che i titolari hanno garantito a se stessi con leggi votate da lor signori.

Fatti incontrovertibili, incapaci tuttavia di scalfire le convinzioni del «Coordinamento nazionale delle associazioni di

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

Lettori: 2.540.000
CORRIERE DELLA SERA
22-NOV-2014
Diffusione: 477.910
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
da pag. 11

consiglieri ed ex consiglieri regionali e di ex deputati delle assemblee regionali» guidato dall'ex consigliere della Regione Calabria Stefano Arturo Priolo. Il quale, una decina di giorni fa, ha spedito al presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, e a tutti i governatori una lettera al fulmicotone, preannunciando un diluvio di carte bollate «per resistere in giudizio ovunque contro l'attacco a giusti e legittimi diritti acquisiti».

Vedremo. L'unica cosa che però non vorremmo è che le munizioni per sostenere quelle battaglie legali venissero fornite ancora una volta dai contribuenti. In ogni Regione esiste un'associazione degli ex consiglieri, che non si mantiene soltanto con le quote dei soci, ma pure con i contributi dei consigli regionali a cui vorrebbero fare causa nel caso di «attacco ai diritti acquisiti». E che oltre ai soldi mettono a disposizione di quelle associazioni strutture, spazi e personale.

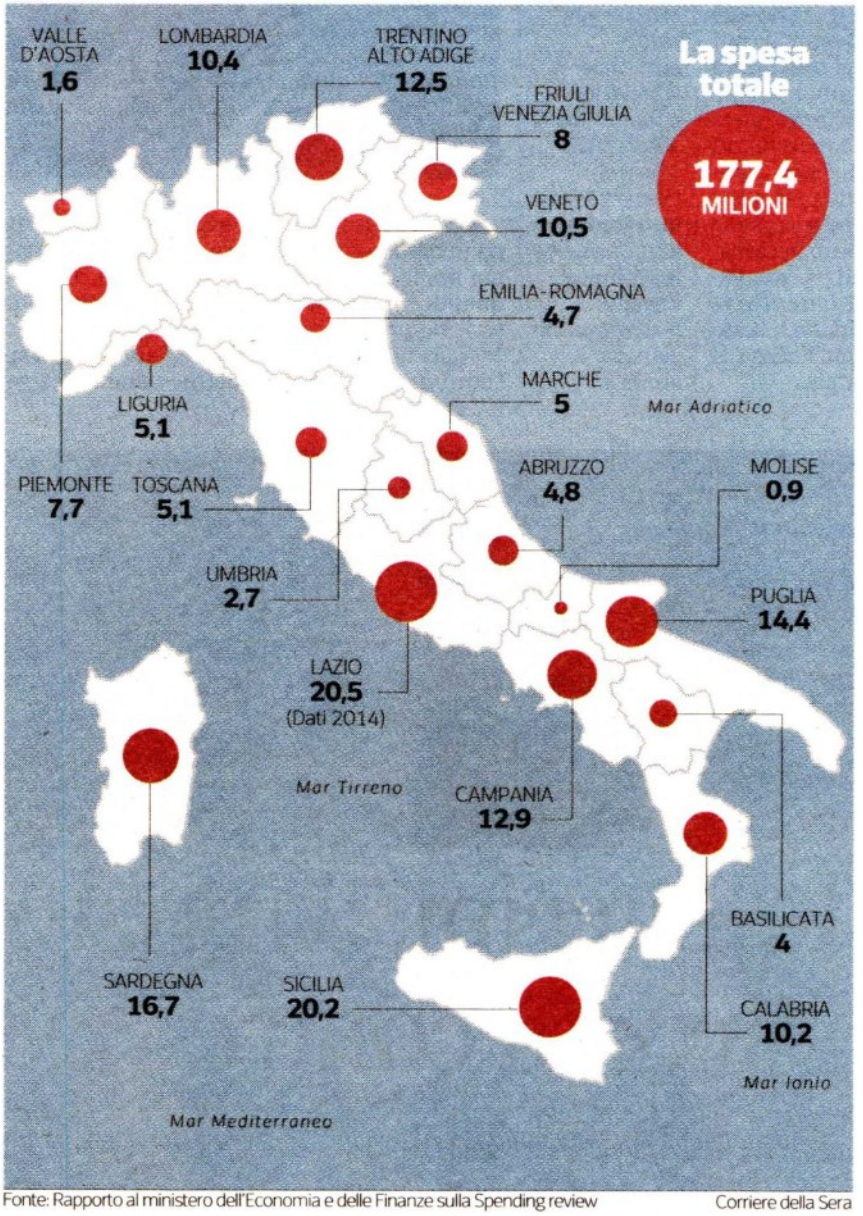
Un esempio per tutti? L'associazione degli ex consiglieri del Lazio che tuonano contro la legge appena approvata ha avuto a dicembre 2013 l'ultimo contributo di 10 mila euro, e occupa attualmente alcuni locali negli uffici che ospitano il centro studi Arturo Carlo Jemolo della Regione. Con tanto di segretaria: dipendente e ovviamente stipendiata dal consiglio regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il costo

Ecco quanto spende lo Stato per i vitalizi dei consiglieri regionali

(Dati 2012, in milioni di euro)



Fonte: Rapporto al ministero dell'Economia e delle Finanze sulla Spending review

Corriere della Sera

Il sistema

- Il vitalizio del parlamentare è una rendita a vita, pagata con le imposte, concessa al termine del mandato al conseguimento di particolari requisiti di anzianità di permanenza nelle funzioni elettive. Il vitalizio del parlamentare, in Italia, è riferibile ai deputati, ai senatori e pure ai consiglieri regionali
- Il vecchio vitalizio arrivava a restituire oltre 40 volte i contributi previdenziali versati dal beneficiario o dall'ente statale
- I consiglieri regionali della Lombardia hanno fatto ricorso al Tar contro il taglio del 10% dei loro vitalizi
- In Trentino Alto Adige 51 consiglieri hanno fatto ricorso contro la richiesta di restituire parte dei soldi presi la scorsa estate come bonus per aver accettato il taglio dei vitalizi in pagamento

data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario